

“TOURISM TRENDS AND POLICIES” Alcune riflessioni sul rapporto OECD 2018

Nicola Boccella
Irene Salerno

nicola.boccella@uniroma1.it
irene.salerno@uniroma1.it

Sapienza Università di Roma

DOI: <https://doi.org/107358/rst-2017-02-bosa>

ABSTRACT – *The paper focuses on the biennial Report edited by OECD “Tourism Trends and Policies”, published in 2018 and dedicated to the study of the tourism key-policies and governance. In particular, the authors outline a short profile of the Report, focusing on tourism trends and policies, and on the main growth drivers of tourism in the coming years. Furthermore, it is paid attention to the state of the art of governance and the growth of tourism in Italy, deepening the public policies to promote this important economic and productive sector.*

KEYWORDS – OECD Report 2018, Tourism trends, Tourism and economic Growth, Tourism Governance, Tourism policies. Rapporto OECD 2018, trends del turismo, turismo e crescita economica, governance del turismo, politiche del turismo.

1. INTRODUZIONE

Il Report OECD “Tourism Trends and Policies” 2018 fornisce un quadro chiaro ed esaustivo delle politiche volte a sostenere la competitività, l’innovazione e la crescita del turismo a livello mondiale, fornendo interessanti dati circa l’impatto del settore turistico sulla crescita economica, le ricadute in ambito occupazionale ed il peso delle attività economiche legate al turismo sia a livello globale, che a livello dei singoli paesi che vengono presi in esame nel report.

Come emerge dal Report, il turismo si conferma come uno dei settori trainanti delle economie mondiali, che incide contribuendo, in media, al 4,2% del PIL, al 6,9% dell’occupazione ed al 21,7% delle esportazioni nei paesi dell’area OCSE.

Il Report evidenzia che su scala globale, la crescita dei flussi turistici si mantiene costante; infatti, gli arrivi turistici hanno raggiunto, nel 2016, quota 1,2 miliardi. Nei paesi OCSE gli arrivi hanno mostrato una crescita del 3,9%, dato che corrisponde al 55% del totale globale e al 60,4% delle entrate dei viaggi su scala mondiale (con un incremento del 2,6% in termini reali, toccando quota 1.226 miliardi di dollari nel 2016).

Se, in linea generale, l'impatto della spesa e degli investimenti del settore pubblico sono calati, al contrario quelli relativi al comparto turistico sono stati, nella maggior parte dei casi, mantenuti, quando addirittura non incrementati.

Il Report, come si cercherà di mettere in evidenza, si sofferma proprio sui trends dedicati allo sviluppo di solide politiche, strategie integrate, strutture interministeriali e meccanismi che coinvolgono il settore privato e le altre parti sociali interessate dal processo di governance del turismo.

Nelle pagine che seguono, l'analisi dei dati presentati dal Report OECD 2018 verrà articolata in tre sezioni, dedicate rispettivamente all'esposizione dei dati generali relativi alle tendenze del turismo ed priorità delle politiche per la sua promozione; ai "megatrends" nello sviluppo del turismo; all'analisi della situazione italiana.

2. TENDENZE E POLITICHE PER LA CRESCITA DEL TURISMO NEI PAESI DELL'AREA OCSE. DATI GENERALI

I dati forniti dal Report OECD 2018 evidenziano, in maniera chiara ed inequivocabile, che il turismo rappresenta uno dei settori chiave per la crescita economica, generando posti di lavoro ed incrementando la produzione di beni e servizi.

Viene evidenziato, infatti, che tra gennaio e agosto 2017, nelle destinazioni in tutto il mondo sono stati registrati 900 milioni di arrivi turistici internazionali, con un aumento di oltre 50 milioni (pari al 7% rispetto al biennio precedente). Il 2017, dunque, si conferma come l'ottavo anno consecutivo di crescita del turismo internazionale.

A livello globale, le entrate provenienti dai viaggi internazionali hanno raggiunto i 1.226 miliardi di dollari nel 2016, rispetto alla cifra di 1.202 miliardi di dollari del 2015, con una crescita del 2,6%. In media, è possibile affermare che il turismo contribuisce direttamente al 4,2% del PIL, al 6,9% dell'occupazione e al 21,7% delle esportazioni di servizi a Paesi dell'area OCSE.

Rispetto alla situazione dell'anno 2014, in linea generale la tendenza del turismo nel favorire la crescita economica si è mantenuta costante; in alcuni casi, si è registrato un aumento dell'impatto del turismo sul PIL. Gli arrivi di turisti internazionali in paesi dalle economie emergenti tenderanno a crescere con un tasso del doppio rispetto a quello delle economie dei paesi sviluppati, con interessanti prospettive di impatto sullo sviluppo di tali paesi; in particolare, si stima che nei paesi emergenti, l'impatto dell'economia del turismo crescerà, passando dal 45% del 2016 al 57%.

Tra i paesi in cui gli arrivi turistici sono stati, nel 2016, più consistenti, si conferma il primato di Francia, Stati Uniti, Spagna e Cina; i paesi dell'area OCSE continuano a svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo del turismo internazionale, con quote che rappresentano poco più della metà degli arrivi totali globali nel 2016 (pari al 55%, rispetto al 54% registrato nel biennio precedente).

Va però evidenziato che, come il Report sottolinea, il tasso medio di crescita degli arrivi internazionali nei paesi OCSE è risultato, rispetto al 2014, ridotto al 3,9% nel 2016; dunque, si registra una tendenza, nel lungo termine, alla diminuzione degli arrivi in area OCSE rispetto al turismo mondiale, con conseguente perdita sul piano economico. In particolare, 14 paesi dell'area OCSE hanno registrato una crescita annuale a due cifre nel 2016. Quattro paesi hanno registrato una crescita che supera il 20%: essi sono il Cile (26%), Islanda (39%), Giappone (21,8%), Corea (30,3%); altri paesi, invece, hanno registrato cali significativi: tale è il caso del Belgio, della Lettonia e della Turchia, che hanno registrato un arretramento superiori al 10%.

Sono cresciuti, invece, del 10% o più, gli arrivi internazionali di altri 8 paesi dell'OCSE: si tratta di Bulgaria, Colombia, Costa Rica, Lituania, Malta, Filippine, Romania, Sud Africa.

La quota di scambi di servizi nel settore del turismo è significativa ed in aumento per molti paesi OCSE. Nel 2016, le entrate del turismo internazionale rappresentavano, in media, il 21,7% delle esportazioni nell'area OCSE. Questa quota varia in base al paese e quando si considerano le economie del G7, varia dall'11,9% nel Regno Unito al 40,1% in Italia.

Più nel dettaglio, nel periodo dal 2010 al 2016 rispetto alle esportazioni di servizi il turismo è cresciuto di 3,1 punti percentuali negli Stati Uniti, mentre è diminuito del 5,3 in Francia.

Il Report OECD non manca di evidenziare come mentre non tutte le esportazioni turistiche comportano aumenti del valore aggiunto nazionale, le entrate turistiche generano un valore aggiunto superiore alla media: è stato

infatti stimato che circa l'80% delle esportazioni turistiche genera valore aggiunto domestico nei paesi OCSE; il restante 20% ha come risultato il valore creato in altri paesi attraverso le importazioni.

Nel Report OECD, viene ribadita l'importanza del settore turistico come bacino di creazione di posti di lavoro; infatti, esso si conferma anche per il 2016 come un'importante fonte di occupazione nei paesi dell'area OCSE.

È stato opportunamente osservato, inoltre, che i posti di lavoro generati dal turismo sono trasversali alle fasce di età, e riguardano diversi livelli di competenza; offrono la possibilità per una continua formazione ed acquisizione di esperienze professionali e per lo sviluppo di competenze. Inoltre, il mercato del lavoro in ambito turistico consente una certa mobilità per i lavoratori, permettendo avanzamenti non solo sul piano della carriera, ma anche rispetto alla media delle retribuzioni. Viene inoltre osservato che nel periodo compreso tra il 1995 e il 2015, la quota delle occupazioni in settori di media abilità sia diminuita, rispetto all'occupazione globale, in quasi tutti i settori dell'economia in alcuni paesi OCSE, ma al contrario, nello stesso periodo preso in esame il settore degli hotel e dei ristoranti ha registrato una rapida crescita, con un aumento del tasso di occupazione totale superiore al 45%.

In conclusione, dunque, il biennio 2014-2016 ha visto confermato il ruolo chiave del turismo nel promuovere la crescita economica di paesi sviluppati ma anche, in grande misura, dei paesi in via di sviluppo, incidendo positivamente sulle esportazioni e sulla creazione di posti di lavoro.

Si stima dunque che tale crescita continuerà anche nei prossimi anni; determinante sarà il modo in cui verranno affrontate le nuove sfide, relative agli sviluppi dell'industria turistica, delle infrastrutture e delle competenze necessarie per soddisfare la domanda futura, in sinergia con lo sviluppo di nuove politiche per promuovere una continua crescita dell'occupazione di qualità nel settore. Si dovrà puntare, auspicabilmente, sull'innovazione e la ricerca, e sulla promozione di investimenti efficaci a livello nazionale e regionale dei paesi del mondo.

Come il Report OECD sottolinea, tutti questi fattori sono parte integrante per una crescita turistica sostenibile e inclusiva, attenta agli impatti economici, sociali e ambientali, attuali e futuri, della crescita del turismo, e rispondente alle esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente e delle comunità di accoglienza dei flussi turistici.

3. PRINCIPALI “MEGATRENDS” PER LA TRASFORMAZIONE DEL TURISMO

In considerazione dei mutamenti su larga scala che nell’arco dei prossimi dieci anni investiranno gli ambiti sociali, economici, politici e tecnologici, il Report OECD si sofferma sul possibile impatto che tali “megatrends” potranno avere sul turismo, evidenziando come essi abbiano una grande e duratura influenza su tutte le attività umane, con effetti diversi a seconda del settore.

Come evidenziato nel Report, non è possibile avere certezze su come tali fattori influenzeranno concretamente il settore turistico, tuttavia è possibile immaginare alcuni possibili scenari, alla luce del fatto che:

- le condizioni socio-economiche dei paesi da cui provengono i flussi di visitatori internazionali, si evolveranno da qui al 2040; in particolare, si registreranno incrementi nel reddito e nei livelli di istruzione delle economie emergenti. Ancora, la popolazione globale continuerà a crescere, anche se, secondo le stime, ad un ritmo più lento rispetto al passato, passando dai 7,4 miliardi del 2015 a 9,7 miliardi nel 2050, grazie al contributo della crescita demografica dei paesi in via di sviluppo. La popolazione mondiale, inoltre, continuerà ad invecchiare.
- continuerà la tendenza ad abbattere le emissioni di CO₂, ed a massimizzare lo sfruttamento efficiente delle risorse;
- nuove tecnologie e piattaforme *peer-to-peer* e condivise, contribuiranno alla creazione di nuovi mercati turistici, generando nuovi modelli di business;
- il turismo sarà influenzato da molteplici fattori tra di loro interconnessi, tra cui la crescita del numero globale di visitatori, le problematiche relative alla sicurezza dei viaggi, le nuove politiche, le innovazioni nel campo dei trasporti e lo sviluppo di infrastrutture e nuove normative relativamente al settore dei trasporti aerei.

Nel Report, viene evidenziata poi l’importanza che sia i governi, sia l’industria del turismo comprendano l’importanza le implicazioni, definite multidimensionali, di tali “megatrend”, in modo tale da poter dirigere opportunamente le politiche, in grado di definire e decidere il futuro del turismo. Ad esempio, la tecnologia e la crescente tendenza all’automazione del lavoro potrebbero impattare fortemente sulla stimata crescita della classe media globale; inoltre, va osservato che la disuguaglianza potrebbe continuare a crescere in questa fascia demografica. Infatti, se la crescita del ceto medio si registra soprattutto nelle economie emergenti, nelle economie avanzate, soprattutto a seguito della crisi economica degli ultimi anni, si registra pur-

tropo la tendenza contraria, con l'allargamento della forbice e l'impoverimento proprio della cosiddetta classe media.

Analizzando ora più da vicino i “megatrend” che influenzeranno nei prossimi anni il turismo, attenzione viene posta, in primo luogo, sulla crescita della ricchezza nelle economie emergenti, insieme alla generale, progressiva e rapida crescita della classe media a livello globale. Si stima che uniti insieme, questi due fattori giocheranno un ruolo importante nell'economia mondiale dell'immediato futuro.

Un altro fattore che dovrà essere tenuto presente, come evidenziato nel Report, è il modo in cui la domanda nel settore turistico muterà.

Oltre all'aumento medio del reddito globale e l'innalzamento dei tassi di istruzione, altri fattori che potranno incidere sulla domanda ed offerta in ambito turistico sono le modalità in cui verranno affrontati, nel mondo, gli squilibri di genere, il costante invecchiamento della popolazione globale e la comparsa di nuovi gruppi di consumatori. Tra questi, i *Millennials* e la cosiddetta *generazione Z*, che diverranno la forza trainante della mobilità internazionale. I loro stili di viaggio porteranno verosimilmente significativi cambiamenti nel mercato del turismo, tenendo in considerazione il fatto che essi saranno probabilmente portatori di esigenze e richieste di un turismo diverso.

Un altro aspetto che viene approfondito nel Report, è il potenziale impatto dell'invecchiamento della popolazione sullo sviluppo del turismo. Tale fenomeno, causato dalla combinazione di due fattori essenziali quali l'aumento dell'aspettativa di vita e il calo dei tassi di natalità¹, si traduce nella stima secondo cui il numero di persone di età superiore ai 60 anni raddoppierà nei prossimi 35 anni. L'invecchiamento della popolazione nei prossimi 50 anni impatterà in misura maggiore i paesi dell'area OCSE e quelli in via di sviluppo, in particolare in Africa e Asia meridionale.

Nell'area OCSE, si stima che, sino al 2060, la popolazione tenderà ad aumentare del 17%, tuttavia a fronte di ciò, l'età lavorativa della popolazione (compresa tra 15 e 64 anni) potrebbe altresì diminuire del 7%; ciò potrebbe tradursi, in concreto, nella carenza di manodopera capace di soddisfare l'aumento della domanda turistica.

¹ I tassi di fertilità sono al di sotto dei tassi di sostituzione in molti paesi avanzati e in alcune grandi economie emergenti come la Cina e il Brasile.

4. FOCUS SULLA SITUAZIONE ITALIANA

Il turismo si conferma come uno dei settori più importanti e trainanti dell'economia italiana; come evidenziato nel Report, nel 2015 il settore del turismo ha contribuito, nel complesso, al PIL nazionale incidendo per l'11,8%, e concorrendo alla generazione di posti di lavoro per il 12,8% quanto al tasso di occupazione nazionale totale.

I dati forniti nel Report OECD evidenziano, relativamente all'anno 2016, una crescita costante e positiva del turismo in Italia. Infatti, sia il numero di turisti in entrata nel nostro paese, sia durata media del loro soggiorno, sono aumentati costantemente.

Gli arrivi internazionali hanno toccato quota 84,9 milioni; per quanto riguarda la durata dei soggiorni, si è registrato, tra il 2011 ed il 2016, un incremento pari al 9,4%. Più della metà (circa il 60%) degli arrivi internazionali in Italia si è diretto, per il periodo preso in esame, verso quattro regioni: il Veneto, la Lombardia, la Toscana e il Lazio.

A fronte dell'importanza per la nostra economia degli introiti prodotti dal turismo, il Governo continua a porre tale settore al centro delle politiche nazionali. Degna di nota è anche la stretta collaborazione tra settore pubblico e privato nel campo del turismo che si registra in Italia. Tale collaborazione si è concretizzata in finanziamenti per le imprese del settore, con particolare attenzione alle start-up.

Nel 2016, grazie al lavoro congiunto di operatori dell'industria nazionale del turismo e soggetti sia pubblici che privati, ha visto la luce un nuovo Piano Strategico del Turismo relativo al quinquennio 2017-2022, che si è posto l'obiettivo di rilanciare la leadership italiana nel mercato del turismo, potenziandola ulteriormente in modo da affermarne il primario contributo a favore di un sostenibile sviluppo locale ed economico.

Il Piano punta su alcuni drivers specifici, come lo sviluppo tecnologico e l'innovazione organizzativa, lo sviluppo delle competenze e di servizi di qualità, concentrandosi in particolare su quattro aspetti fondamentali: territorio e patrimonio culturale; competitività ed occupazione; attenzione al turista, integrazione ed inter-operabilità.

Tali aspetti vengono visti alla luce delle relazioni con i principi strategici trasversali di sostenibilità, innovazione ed accessibilità.

Protocolli congiunti sono stati poi firmati tra il competente Ministero ed altri Enti, quali il Ministero dello Sviluppo Economico e Agenzia per l'Italia digitale, con il fine di creare nuovi servizi digitali per il turismo, e con il Mini-

stero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per la creazione di un piano speciale per la mobilità turistica.

Inoltre, un sistema di credito fiscale per il settore turistico – il cosiddetto “Art Bonus” per la ristrutturazione e modernizzazione delle strutture recettive turistiche – approvato già nel 2014 – è stato rifinanziato con fondi che ne garantiscono la copertura sino al 2020.

Le politiche italiane per la promozione del turismo, attuate nel periodo 2014-2016, si caratterizzano, in fine, per l’impegno a promuovere un’offerta che conduca i turisti anche al di fuori delle tradizionali e principali attrazioni, costituite dalle grandi città come Roma, Firenze, Venezia e Milano, favorendo una pluralità di destinazioni; in tale contesto si è collocata l’iniziativa di mappatura dei villaggi italiani nota come “I Borghi più belli d’Italia”.

5. CONCLUSIONI

Negli anni presi in esame dal Report OECD 2018, il turismo si è confermato, a livello globale, come uno dei settori trainanti lo sviluppo delle economie mondiali.

Molti sono stati i paesi che hanno intrapreso azioni per la promozione di nuove destinazioni e servizi turistici, puntando sulla promozione delle proprie risorse naturali e culturali.

Nuove opportunità sono giunte – e continueranno ad arrivare – dallo sviluppo dei viaggi internazionali, con particolare riferimento ai mercati della Cina e di altri paesi asiatici.

Per favorire la competitività nel settore, i governi di molti paesi hanno promosso politiche che includono investimenti a favore di aziende anche private, anche con l’obiettivo di favorire lo sviluppo della digitalizzazione per la gestione dei servizi turistici.

Anche il tema dello sviluppo di un turismo sostenibile ha trovato riflesso nell’agenda politica di molti paesi, con azioni mirate ad un migliore monitoraggio e gestione dell’impatto del turismo, incoraggiando tutte le misure che possano contribuire a promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e la crescita del turismo che possa essere anche socialmente inclusivo.

BIBLIOGRAFIA

- OECD (2017a). *OECD Economic Outlook*, Volume 2017, Issue 2, Preliminary version. Paris: OECD Publishing.
http://dx.doi.org/10.1787/eco_outlook-v2017-2-en
- OECD (2017b). *OECD Economic Outlook*, Volume 2017 Issue 1. Paris: OECD Publishing.
http://dx.doi.org/10.1787/eco_outlook-v2017-1-en
- OECD (2017c). *OECD Employment Outlook 2017*. Paris: OECD Publishing.
http://dx.doi.org/10.1787/empl_outlook-2017-en
- UNWTO 2017. *UNWTO Tourism Highlights 2017 Edition*. Madrid: World Tourism Organization.
<https://www.e-unwto.org/doi/pdf/10.18111/9789284419029>.

